

## Quota 100 out e in: più uscite al Sud ma per i giovani i posti non bastano

di **Valentina Melis**

**A**nche se tutti i 529mila lavoratori fra 60 e 64 anni potenzialmente interessati a quota 100 nel Sud e nelle Isole dovessero andare in pensione, non si libererebbero posti sufficienti. Infatti, la platea dei giovani fra 25 e 34 anni che, sempre nel Sud, cerca di un lavoro è di 882mila persone. Inoltre, il 36,2% dei lavoratori "anziani" è impiegato nella Pa: è dunque poco probabile che la loro uscita possa comportare un turnover a favore dei giovani, conside-

rando la necessità di contenere la spesa pubblica. Sono alcuni risultati delle elaborazioni effettuate dalla Fondazione Leone Moressa per il Sole 24 Ore del Lunedì, per capire quanto l'anticipo dell'età pensionabile possa creare nuovi posti di lavoro. Dai primi dati reali, quattro domande su 10 di pensionate con quota 100 arrivano dal Sud. I lavoratori tra 60 e 64 anni risiedono, però, per il 44% al Nord e per il 22% al centro.

— Servizio a pagina 4

### LA MOBILITÀ CON IL «REDDITO»

#### Le offerte Terza chance in tutta Italia

● I beneficiari del reddito di cittadinanza dovranno accettare almeno una di tre offerte di lavoro "congrue": la terza può essere in tutto il territorio nazionale entro i primi 18 mesi. In caso di rinnovo del sussidio, anche la prima può essere in tutta Italia

#### L'eccezione Per famiglie con disabili

● Se nella famiglia sono presenti persone disabili, la terza offerta considerata "congrua" può essere nel raggio di 250 chilometri dalla residenza del beneficiario, sia nel primo anno di fruizione del reddito di cittadinanza, sia nei mesi successivi

**882 mila**  
GIOVANI AL SUD  
È il numero dei giovani fra 25 e 34 anni disponibili a lavorare al Sud, contro 638mila uscite potenziali con quota 100

### Quota 100 e turnover

# Pensionati-giovani, staffetta difficile

Valentina Melis

Un lavoratore dipendente, prevalentemente maschile, impiegato nella pubblica amministrazione. È l'identikit del candidato potenzialmente interessato a uscire dal mondo del lavoro sfruttando il treno di "quota 100". I lavoratori fra 60 e 64 anni risiedono in 680mila al Nord e in 529mila al Sud. A questo profilo si contrappone la fotografia dei giovani in cerca di impiego: al Sud sono 188mila e per la metà si tratta di donne.

È il quadro che emerge dall'analisi svolta dalla Fondazione Leone Moressa per il Sole 24 Ore del Lunedì, per provare a capire - in base alle statistiche del mercato del lavoro - quanto aprire le porte della pensione a circa 360mila lavoratori all'anno fra il 2019 e il 2021 (questa la stima del Governo sulle adesioni a quota 100) potrebbe creare nuovi spazi di occupazione per i giovani.

#### I lavoratori più vicini all'uscita

I lavoratori nella fascia di età tra 60 e 64 anni, quindi i più vicini all'uscita dal mercato, nel 2018 erano 1,5 milioni, quasi il 7% degli occupati totali, che sono 23 milioni (bisogna ricordare comunque che l'accesso a quota 100 è possibile anche a lavoratori più anziani). Fra questi lavoratori, il 44% risiede al Nord. In realtà, i primi dati reali sulle adesioni a quota 100 rivelano che prevalgono le domande di pensionamento provenienti dal Sud e dalle Isole (17.008 su 42.397), ma comunque è rilevante il fatto che nel Mezzogiorno risieda solo il 34,2% dei lavoratori potenzialmente coinvolti dalle uscite per età.

Sette lavoratori "anziani" su dieci hanno un contratto da dipendenti (a tempo in determinato nel 67,9% dei casi e a tempo determinato nel 4,1%). Gli indipendenti sono il 28 per cento. Uno su quattro è laureato o ha titoli post-laurea.

Se si guarda ai settori di impiego delle persone potenzialmente coinvolte da quota 100, spicca il

Al Sud il 34,2% dei lavoratori fra 60 e 64 anni potenzialmente interessati all'uscita contro il 61,5% dei giovani fra 25 e 34 anni disponibili a un'offerta di occupazione

primato della pubblica amministrazione, che occupa il 36,2% dei lavoratori a fine carriera (560mila). Il primo mestiere è quello degli impiegati «adetti alla segreteria e agli affari generali». Al secondo posto c'è la scuola, con i «professori di scuola secondaria, post-secondaria e professioni assimilate». Al terzo posto troviamo i medici. È dunque poco probabile che l'uscita di questi lavoratori possa comportare un turnover a favore dei giovani, considerando le necessità di contenimento della spesa pubblica.

Trattandosi di lavoratori a fine carriera, nel 43,3% dei casi svolgono professioni ben qualificate e tecniche. Il 57,7% dei lavoratori over 55 (e fino a 64 anni) è di sesso maschile.

#### Le persone in cerca di lavoro

È al Sud e nelle Isole il 61,5% dei giovani fra 25 e 34 anni potenzialmente disponibili a lavorare: è il dato che emerge se si guarda alla platea dei disoccupati (quelli nella fascia di età considerata sono 767mila) e alle cosiddette forze di lavoro potenziali (cioè gli inattivi, di sponibilità subito a lavorare o che cercano lavoro anche se non possono essere immediatamente occupati). Mentre i giovani, a livello demografico, sono in fatti distribuiti in maniera omogenea sul territorio nazionale, la maggior parte di coloro che sono disponibili a entrare nel mercato del lavoro sono nel Sud e nelle Isole. Solo il 23%, invece, è al Nord. È uno su due dei giovani potenzialmente disponibili è donna.

È probabile, dunque, che nell'ambito del "patto per il lavoro" che sarà sottoscritto dai percettori del reddito di cittadinanza, non sia remota (almeno secondo la legge) l'eventualità di dover accettare un'offerta in tutto il territorio nazionale, come previsto nei primi 18 mesi di fruizione del beneficio per l'ultima delle tre offerte "congrue" e, in caso di rinnovo del sussidio, anche per la prima offerta (a meno che in famiglia non ci siano persone disabili).

#### Le platee a confronto

##### L'IDENTIKIT DEI LAVORATORI IN USCITA

La distribuzione nel territorio dei lavoratori di età fra 60 e 64 anni nei primi mesi del 2019

##### Per area geografica

NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD E ISOLE
384.000 24,8%	296.000 19,1%	338.000 21,9%	520.000 34,2%

##### Per titolo di studio

RINO ALLA LICENZA MEDIA	DIPLOMA	LAUREA E POST LAUREA
390.000 34,8%	940.000 41,4%	377.000 24,4%

##### I settori di occupazione

UNITÀ	IN %
Ammin. pubblica, istruzione e sanità	36,2
Servizi alle imprese *	13,7
Industria	12,3
Commercio e riparazioni	11,4
Altri servizi collettivi e personali	7,8
Trasporto e magazzinaggio	5,7
Costruzioni	4,9
Agricoltura, silvicoltura e pesca	4,6
Alloggi e ristorazioni	3,5

##### Le mansioni svolte

Qualificate e tecniche	670.000	43,3
Impiegati e addetti al commercio e ai servizi	424.000	27,4
Operai e artigiani	270.000	17,6
Personale non qualificato	183.000	11,8

TOTALE 1.547.000

##### I GIOVANI DISPONIBILI

Le persone di età compresa fra 25 e 34 anni potenzialmente disponibili a entrare nel mercato del lavoro, tra disoccupati e inattivi

##### Per area geografica

NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD E ISOLE
202.000 14,2%	134.000 9,7%	223.000 15,6%	882.000 61,5%

##### Per titolo di studio

RINO ALLA LICENZA MEDIA	DIPLOMA	LAUREA E POST LAUREA
482.000 33,7%	637.000 44,8%	313.000 21,9%

TOTALE 1.432.000

Note: \*Informazioni, commercio e attività finanziarie

Fonte: Istat, Fondazione Leone Moressa su dati Istat

## **Pensionati-giovani, staffetta difficile**

Lavoratore dipendente, prevalentemente maschio, impiegato nella pubblica amministrazione. È l'identikit del candidato potenzialmente interessato a uscire dal mondo del lavoro sfruttando il treno di "quota 100". I lavoratori fra 60 e 64 anni risiedono in 680mila al Nord e in 529mila al Sud. A questo profilo si contrappone la fotografia dei giovani in cerca di impiego: al Sud sono in 882mila e per la metà si tratta di donne. È il quadro che emerge dall'analisi svolta dalla Fondazione Leone Moressa per il Sole 24 Ore del Lunedì, per provare a capire - in base alle statistiche del mercato del lavoro - quanto aprire le porte della pensione a circa 300mila lavoratori all'anno fra il 2019 e il 2021 (questa la stima del Governo sulle adesioni a quota 100) potrebbe creare nuovi spazi di occupazione per i giovani.

### **I lavoratori più vicini all'uscita**

I lavoratori nella fascia di età tra 60 e 64 anni, quindi i più vicini all'uscita dal mercato, nel 2018 erano 1,5 milioni, quasi il 7% degli occupati totali, che sono 23 milioni (bisogna ricordare comunque che l'accesso a quota 100 è possibile anche a lavoratori più anziani). Fra questi lavoratori, il 44% risiede al Nord. In realtà, i primi dati reali sulle adesioni a quota 100 rivelano che prevalgono le domande di pensionamento provenienti dal Sud e dalle Isole (17.008 su 42.397), ma comunque è rilevante il fatto che nel Mezzogiorno risieda solo il 34,2% dei lavoratori potenzialmente coinvolti dalle uscite per età. Sette lavoratori "anziani" su dieci hanno un contratto da dipendenti (a tempo in determinato nel 67,9% dei casi e a tempo determinato nel 4,1%). Gli indipendenti sono il 28 per cento. Uno su quattro è laureato o ha titoli post-laurea. Se si guarda ai settori di impiego delle persone potenzialmente coinvolte da quota 100, spicca il primato della pubblica amministrazione, che occupa il 36,2% dei lavoratori a fine carriera (560mila). Il primo mestiere è quello degli impiegati «addetti alla segreteria e agli affari generali». Al secondo posto c'è la scuola, con i «professori di scuola secondaria, post-secondaria e professioni assimilate». Al terzo posto troviamo i medici. È dunque poco probabile che l'uscita di questi lavoratori possa comportare un turnover a favore dei giovani, considerando le necessità di contenimento della spesa pubblica. Trattandosi di lavoratori a fine carriera, nel 43,3% dei casi svolgono professioni ben qualificate e tecniche. Il 57,7% dei lavoratori over 55 (e fino a 64 anni) è di sesso maschile.

### **Le persone in cerca di lavoro**

È al Sud e nelle isole il 61,5% dei giovani fra 25 e 34 anni potenzialmente disponibile a lavorare: è il dato che emerge se si guarda alla platea dei disoccupati (quelli nella fascia di età considerata sono 767mila) e alle cosiddette forze di lavoro potenziali (cioè gli inattivi, disponibili subito a lavorare o che cercano lavoro anche se non possono essere immediatamente occupati). Mentre i giovani, a livello demografico, sono infatti distribuiti in maniera omogenea sul territorio nazionale, la maggior parte di coloro che sono disponibili a entrare nel mercato del lavoro sono nel Sud e nelle Isole. Solo il 23%, invece, è al Nord. E uno su due dei giovani potenzialmente disponibili è donna. È probabile, dunque, che nell'ambito del "patto per il lavoro" che sarà sottoscritto dai percettori del reddito di cittadinanza, non sia remota (almeno secondo la legge) l'eventualità di dover accettare un'offerta in tutto il territorio nazionale, come previsto nei primi 18 mesi di fruizione del beneficio per l'ultima delle tre offerte "congrue" e, in caso di rinnovo del sussidio, anche per la prima offerta (a meno che in famiglia non ci siano persone disabili).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valentina Meli